

Macchebbella, Mary!

ATTO PRIMO Scena Prima

(per ora i nomi saranno fittizi. Ciascun ragazzo manterrà poi il proprio)

Claudio, Giuseppe

Piuttosto deluso, Fabio compare dal fondo della navata centrale e percorre tutto il corridoio.

Fabio (*ripete scuotendo il capo e con una certa amarezza*). Non va! Non va! (*scuotendo dei fogli che ha in mano*) Dimmi se dovevo accettare di fare sta roba... Proprio una bella pensata, caro don... Le prove del canto non vanno, proprio non vanno! Il “ Tota Pulchra” non viene bene!

Si avvicina alla balaustra, e intanto dalla tasca della giacca prende l’IPOD e, dopo averlo srotolato i fili, lo appoggia alle orecchie.

Fabio – E adesso se ne esce anche con la nuova versione. “Falla così” mi dice. Eh eh, falla così! Come fosse facile!!! Il *Tota pulchra* non è mica una passeggiatina. E poi vagli a far capire che il coro non lavora! Falla così: sentiamo cosa mi ha scaricato qua dentro...

Fabio avvia l’IPOD e parte un canto lieve; a poco a poco, poi il volume aumenta e si diffonde per tutta la chiesa in modo suggestivo.

Fabio è preso dalla musica , ma scuote il capo perché si rende conto che è troppo difficile... Il canto comunque si espande.

Improvvisamente dal fianco dell’altare sbuca un giovane che agita delle chiavi di tutte le grandezze, si scontra con un banco o una sedia, facendo un rumore che incomincia a rompere l’atmosfera magica che si era creata; egli intravede Fabio, gli si avvicina mostrandogli le chiavi che tintinnano. La musica si interrompe appena Fabio toglie l’Ipod dalle orecchie... anche le luci perdono in quel preciso momento la loro meravigliosa intensità appiattendolo la scena.

Luca (*sorpreso. Si avvicina a lui*): Ehilà! Fabio, stai ancora qua?! Ma non sono finite le prove? Io devo spegnere, anzi devo chiudere. Guarda: ho le chiavi!...Le hanno date a me, questa sera! Che responsabilità! Piera è raffreddata ed è andata a casa.... Mi hanno detto di chiudere, di spegnere...Ma... tu, ... per caso, vuoi dormire su questi gradini, stanotte?

Fabio (*infastidito da quel fiume di parole*): No! No! Altro che dormire! In questi giorni non riesco a dormire nemmeno a casa per pensare al coro... Dormire? Sarebbe bello...Sognare, forse ... Continuo ad ascoltare questa musica per il don...Lui vuole il Tota Pulchra fatto così (*indica l’IPOD*)!

Luca (*curioso e allegro*): Ne hai una versione nuova?

Fabio (*seccato*): Sì, sì, craccata da Internet! Ma sempre musica d'una volta sai, per quei cori tutti perfettissimi... Vediti quelli e poi guarda noi!!! Figurati, il coro dei ragazzi...per loro è una lagna...una lagna! E poi non vanno insieme, mi fanno uscire matto...

Luca (*scandalizzato*): Una lagna? Che dici, Fabio? Questa è musica celestiale!

Fabio (*perplesso*): Come no!? Peccato che anche gli angeli si tapperanno le orecchie se sentiranno il nostro coro!

Luca (*indicando la sagrestia*) Fa proprio così schifo?

Fabio (*alzando le spalle, in modo allusivo*) Eeeee...

Luca (*gli mette una mano sulle spalle*) Su, non fare così. Vedrai che le cose si sistemano: sei un ottimo maestro di coro. (*Gli dà un'ultima pacca sulla spalla*) Vabbè, ora ti lascio al tuo Tota Pulchra, io devo tornare a casa. Chiudi tu?

Fabio (*dispiaciuto*) Sì sì, non preoccuparti. Tanto stasera devo fare almeno un paio di prove con tutti i ragazzi, sempre che il don non ci mandi via prima e che Luisa sia riuscita ad avvertire tutti. Lasciami le chiavi.

Luca (*gli porge le chiavi*) Voilà. Ma perché non lo sapevano che ci sono le prove?

Fabio – No, è che... preso dal panico li ho convocati in via straordinaria... ma ho paura che non verrà nessuno e forse sarebbe anche meglio...

Luca – Non ne sono così convinto, vedrai vedrai...

Fabio – Ma! Vabbè, ciao allora e... grazie (lo guarda e l'altro lo saluta con un cenno).

SCENA SECONDA

Luisa (*arrivando di corsa con il telefonino e il copione*) : Ah, Fabio, Ho parlato io con Don Giancarlo, gli ho chiesto se potevamo fermarci a provare ancora un po', Ha detto: OK! Fra poco arriveranno tutti: ho fatto il tam tam col telefonino...

Fabio – (un po' stupito) E credi che verranno tutti?

Luisa – Sempre ottimista eh?? Ma dai, non fare così, accidenti! Un po' di coraggio! (*accorgendosi in quel momento del pallore sul viso di Fabio , preoccupata e timorosa*). Che c'è, Fabio? Che succede? Non ti senti bene ?

Fabio (*infastidito al massimo*). No no... è che non c'è niente che funziona!!! (un po' arrabbiato) Non va! Una tragedia! Anzi una commedia: faremo ridere i polli!

Luisa (*con voce tremante*): Ma perché, Fabio?

Fabio (*si è un po' calmato*): Perché? Luisa, hai sentito le prove ieri? Cioè noi stiamo qui a provare per un mese e...e ... poi che cosa verrà fuori?

Luisa (*balbettando*) : Ma...non è detto che... Vedrai...

Giuseppe – E' detto, anzi: LO DICO IO!!! Immacolata di qua e Immacolata di là, come se fosse facile! E poi, diciamocelo: a noi di 'ste storielle della tradizione mariana non ce ne frega proprio niente! Adesso arriva anche il don con la trovata dello spettacolo per la novena e del Tota Pulchra cantato dai giovani e noi dobbiamo sbatterci. (*forte*) Per cosa poi?? Per farci ridere dietro da tutti!

Scena terza

Luisa, Giuseppe, Giorgio, Irene

Giorgio – (*sopraggiungendo insieme a Irene, si va a sedere vicino ai due*) Ebbrovo! Io non capisco niente del Tota puella...

Luisa – Ma che dici, scemo!! Tota pulchra, pulchra, con la “c” di cane!! Puella in latino vuol dire “ragazza”. Vabbè che pensi sempre alle ragazze ma... E vai pure allo scientifico e studi latino...

Giorgio – Ma non è colpa mia se la prof continua a darmi 2! Mi obbliga a non impararlo mai!

Luisa – (*arrabbiata*) Fenomeno intavanato!

Irene segue Luisa con gesti.

Giorgio – Saputella fulminata!

Giuseppe – E piantatela! Qui la cosa è seria.

Giorgio – Il latino è sempre una cosa seria (*Luisa lo guarda male*) Va bene, va bene! La finisco. E dai! Una soluzione la dobbiamo trovare... è indiscutibile! (*detto con forte accento*)

Giuseppe – Ma io la soluzione l’ho trovata: molliamo tutto, diciamo al don che non ce ne frega niente e lui, il giorno dello spettacolo, mette un CD!

Luisa – Hai fatto il botto, bello mio! Sarebbe proprio una gran vigliaccata da parte nostra!

Irene – Dovete ammettere comunque che don GianCarlo ha avuto un’idea bellissima per coinvolgere di più i giovani nella tradizione della festa dell’Immacolata. Vuole farci capire il suo valore, vuole che anche noi la apprezziamo... E una rappresentazione teatrale fatta da noi non è proprio una brutta cosa.

Giorgio – Vi presento Irene la stordita!

Giuseppe – No, Giorgio, in fondo ha ragione. Per carità, il don è un grande, un vero gigante in questo, ma è che di lazzaretti e peste e guerre mi basta leggerne a scuola: non mi interessa sentirmele ripetere anche qui. E poi ci facesse almeno cantare qualcosa di più allegro, ma ‘sto Tota Pulchra mi manda davvero in paranoia... E chissà quali altre sorpresine ci ritroveremo in lista: ci sono due fuori di testa che scrivono le battute e fanno la regia!

Luisa – A proposito...tanto vale che ve lo dica adesso: il don mi ha riferito tutto contento che il Vescovo sarà da noi in visita pastorale durante la novena e... parteciperà anche alla processione e alla rappresentazione...

Giorgio – (*cinico*) Adesso andiamo proprio bene! Mi sento già meglio!

Irene – (*disperata*) Sarà un tonfo!

Giorgio – No guarda, sarà un vero tombino!!

Luisa – Il fatto è che non c’è entusiasmo, né tra di noi né tra i ragazzi che devono cantare e recitare...

Irene – E siamo anche indietro con le prove, con le musiche. Mancano anche i due terzi dei costumi. Forse dovremmo parlare col don.

Giuseppe – (*disperato e a voce alta*) Sapete cosa vi dico? Altro che parole: qui ci vorrebbe un mastodontico miracolo!

Scena quarta

il Bianco e il gruppo

Da dietro l’altare si sente un rumoraccio, come di cose e oggetti che cadono. Come se qualcuno fosse caduto rovinosamente.

Giorgio – Che è? E' Piera: s'è inciampata!!

Luisa – Ma no! Lei è sempre attenta, non combina mica di questi ca... rumori.

Giorgio – Chi c'è lì dietro?

Irene – Sarà mica un ladro? (*abbracciando Giorgio*)

Giorgio – Seeee, tranquilla: non viene a rubare te di sicuro!

Giuseppe – Piano piano: non tutti insieme... Ho capito: vado a vedere io, aspettate...

Mentre si alza malvolentieri, da dietro l'altare sbuca uno strano personaggio: è giovane, tutto vestito di bianco, sportivo, col gel nei capelli, meglio se biondi. Un po' pacioccone, con qualche chiletto in più magari. Mentre viene fuori sputa e si toglie dalla maglia un paio di piume.

Bianco – (si porta davanti all'altare) Cof, cof! Etcìù!! Sono a posto... cof cof... ci sono ci sono... cof!!

Giuseppe – (*guarda gli altri, interdetto. Poi si rivolge al nuovo arrivato*) Sa... salute!

Bianco – Grazie, grazie... etcìù! Acciderbolina! (*tra sé, ma a voce alta*) Mai che mi riesca di finire in un posto decente, sempre in mezzo ai ripostigli...

Giorgio – Guarda, bello, che quello non è mica un ripostiglio! E' l'altar maggiore. Sei pure un po' ignorantello, bello...

Irene – Non dovresti parlare così a uno sconosciuto.

Giorgio – A Irè! M'hai già rotto...

Bianco – No no, ha ragione... è che non avevo preso bene la mira e non ho capito dove sono finito.

Luisa – La mira di che?

Bianco – (*sorridendo*) Proprio un bell'altare avete! (*continua a pulirsi e rassettarsi e gli altri lo guardano dubbiosi*)

Giuseppe – Emm... non per farmi i fatti tuoi, per carità!... ma... ci chiedevamo... chi cavolo saresti tu?

Giorgio – Ebbra! Finalmente uno che dice le cose come bisogna dirle!

Bianco – Io, bè, passavo di qua... ho sentito dire che siete un pelino incasinati da queste parti.

Giorgio – (*scimmiotta*) "Un pelino incasinati", ma ti faccio vedere io chi è incasinato...

Luisa – Fermo lì (*lo afferra*)! Stasera ti ha morso la tarantola? E tu, smettila di fare il furbo e dicci come ti chiami e che ci fai qui a quest'ora.

Irene – Se hai brutte intenzioni chiamiamo i vigili!

Giorgio – (*guarda Irene come fosse un'imbecille*)

Giuseppe – Poi con quella cresta lì, che fa tanto fricchettono ...

Bianco – (*riferendosi allo spartito e alle cuffie*) Cos'hai lì?

Giuseppe – E' il mio Ipod, perché?

Bianco – Posso?

Giuseppe – Prego (*glielo porge e quello si mette le cuffie. Si sente un altro pezzetto del Tota Pulchra. Il Bianco sembra in estasi nell'ascoltarlo, sorride beato*).

Giorgio – (*lo interrompe, gli toglie le cuffie e la musica si ferma*) Eilà biondino! Adesso mi hai proprio rotto! O ci dici chi sei o io...

Bianco – Sapete cos'è questo canto?

Luisa – Sì certo! E' il Tota Pulchra, un canto mariano.

Bianco – Bene. E poi?

Giuseppe – E poi cosa? Che altro c'è da sapere?

Bianco – Come come? Cantate il Tota pulchra e non sapete nemmeno cosa significa?

Giorgio – (*indicando Luisa*) Chiedi qui alla nostra latinista: lei ha 9 di latino!!

Bianco – Voglio sapere se sapete il suo significato profondo, non solo la traduzione.

Giuseppe – (*guardando gli altri*) Vediamo... insomma... voi che dite?

Gli altri restano in silenzio.

Bianco – Ok, ve lo spiego io (*si siede sui gradini dell'altar maggiore e si atteggia un po' a maestro. Tira fuori un biglietto e legge*) "Le prime parole del canto dedicato a Maria si trovano nel Cantico dei Cantici e celebrano la bellezza di Maria, una bellezza che affascina e conquista, che salva. Ma forse voi non sapete che in origine questa era la versione latina della benedizione che gli Israeliti indirizzarono a Giuditta, dopo la sua vittoria sul generale Oloferne, il nemico del popolo ebraico..."

Giorgio – Sì, come no! Adesso ci fa la predica! Aoh! bello, ma chi sei te, un'enciclopedia?

Irene – E chi sarebbe quella Giuditta?

Bianco – Giuditta e Oloferne... ma lasciatemi leggere: mi hanno dato 'sto foglio e mi hanno detto di leggerlo per iniziare...

Giuseppe – Ma iniziare che?? Che cosa?? (*si alza ed è molto arrabbiato*) Adesso mi sono stufato: senti, non me ne frega niente di chi sei o non sei. Tu, le tue Giuditte e le tue storielle cretine! Adesso mi fai il piacere di levarti dai piedi, perché qui si stava lavorando e se non te ne vai... (*lo afferra, quando dall'altare parte una nota fortissima di organo e le luci della chiesa sembrano impazzite. Giuseppe lascia andare piano il ragazzo e le luci si fermano*).

Bianco – In effetti questa storia è proprio noiosa. (*prende il foglio di carta e lo strappa. Giuseppe rimane interdetto. Gli altri arretrano*) Voilà! Adesso si fa come dico io. Dunque, ripartiamo da capo. Il Tota pulchra è un bellissimo canto dedicato a Maria Immacolata e dice in sostanza che Maria è bellissima e che è la regina di tutti i cieli, senza colpe e senza macchia. Con il canto noi le chiediamo anche di pregare per noi che siamo peccatori... Fin qui come vado?

Tutti si siedono lentamente, stupiti.

Luisa – Meglio, meglio.

Giuseppe – (*mortificato*) Sì, adesso meglio...

Bianco – Bene, sono contento. Dunque... sapete anche che la storia di Carmagnola è strettamente legata a Maria, la sua protettrice. Maria in questa città ha un bellissimo culto, molto ammirato nell'alto dei cieli...

Irene – Tu dici?

Bianco – No no, io lo so per certo... comunque... è per questo che il vostro parroco ha deciso di allestire lo spettacolo per l'Immacolata: perché capiate insieme ai vostri amici che Maria non c'è solo per gli adulti e gli anziani che vengono qui a pregare, ma anche per voi giovani. E così dovete conoscerla, sapere come Lei ha aiutato la città in cui vivete. In fondo siete cittadini anche voi, no?

Luisa – Certo e ne siamo fieri!

Bianco – Mi fa piacere.

Giorgio – In effetti Maria ha fatto cose troooppo cisti qui!

Bianco – "Cisti"????

Luisa – (*guardandolo torva*) Vuol dire che ha fatto dei miracoli strabilianti, ma il fatto è che nessuno ce li ha mai raccontati proprio bene.

Giuseppe – Forse è anche per questo che noi giovani non siamo tanto entusiasti di questa festa: nessuno ci dice mai le cose come stanno, gli adulti hanno fretta e se ne fregano un po' di noi.

Bianco – Ma c'è qualcuno che di voi non si frega... e stasera ve lo dimostrerò...

Luisa – Come?

Scena quinta

Gruppo, Bianco, Nero

All'improvviso una voce squillante prorompe dal fondo della navata centrale. E' un altro giovane, snello, interamente vestito di nero, con collanina e camicia aperta sul davanti, abbronzato, anche lui col gel nei capelli. Sarà spavaldo, sicuro di sé, strafottente. E' appoggiato a una colonna o a un banco.

Nero – Sì, dillo anche a me: sono mooolto curioso!

Bianco – Ah, eccoti qua! Mi chiedevo quando saresti arrivato.

Nero – (*avanzando*) Non dirmi che sentivi la mia mancanza.

Bianco – Non illuderti "caro".

Nero – Dimmi un po': quale balzana idea ti è venuta questa volta?

Bianco – Veramente non sono io che decido: c'è qualcun altro che lo fa per me.

Nero – A già! Il Capo... Comunque sia, cosa vi siete inventati questa volta per rompere le scatole a questi poveri ragazzi che dovrebbero solo starsene tranquilli a far niente.

Bianco – Ecco: qui sta il problema! Far niente! Chi non lavora i pesci non li prende e nella vita risolve ben poco! Non son mica tutti come te, che bighelloni tutto il giorno e te la spassi senza far mai niente di costruttivo!

Nero – Almeno io mi godo la vita! E poi, diciamocelo: hanno ragione (*si va a sedere vicino a Giuseppe*). Che gliene frega a loro di tutta questa storia antica? E' passata no? E allora lasciamola dov'è!

Bianco – Lo sapevo: sei appena arrivato e già mi fai arrabbiare...

Nero – Male male: quelli come te non dovrebbero arrabbiarsi mai...

Irene – (*piano a Luisa*) Giorgino, io non sto capendo niente.

Luisa – (*piano*) E quando mai hai capito qualcosa?? E non chiamarmi "Giorgino"!!

Nero – Comunque sia, questa sera me la voglio prendere comoda e, tò! Voglio anche essere "buono"! Ti lascerò raccontare le tue storielle, ma...

Bianco – Te pareva che non c'era un "ma".

Nero - ...ma, mi devi permettere di colorire un po' le atmosfere, alla mia maniera...

Bianco – Ok ok. Però non esagerare, come fai di solito.

Nero – (*ridendo*) Vedrò cosa posso fare...

ATTO SECONDO

Scena prima

Bianco, Nero, popolo e voci, i quattro

Il Nero, nel pronunciare le ultime parole, alza platealmente una mano e all'improvviso diverse voci si assommano provenendo dai diversi altari della chiesa e l'ultima dal pulpito ligneo. Saranno voci concitate, urla di terrore. Al termine, gli attori correranno in fondo alla chiesa per unirsi al gruppo degli appestati.

Prima voce - E' arrivata fin qui! Non c'è più scampo!

Seconda voce - Nessuna salvezza! Giunge lenta e terribile!

Terza voce – Lenta e terribile giunge! Levate le mani al cielo, salvate almeno l'anima!

Quarta voce – Salvate l'anima perché lei sarà inesorabile! E' arrivata, è qui, la morte è qui!

Quinta voce – (*dal pulpito ligneo*) La peste, la peste nera uccide i nostri figli, uccide Carmagnola!!!

Voce fuori campo (Ivana) – (*mentre la porta centrale comincia ad aprirsi*) La morte nera che cammina e non perdona, arriva lenta e la campana suona (*tre rintocchi di campana*) / Suona per i morti, suona per ammonire, niente rimane, solo impazzire! Suona tre rintocchi e la notte urlerà, cedendo il passo a colei che non ha pietà (*altri tre rintocchi*).

La porta si apre molto lentamente.

Bianco – Lo sapevo che avresti esagerato.

Nero – Suvvia, solo un po' di effetti speciali... Ma aspetta, non hai ancora visto il meglio.

Bianco – E che Dio ce la mandi buona!

Nero – Dio? Ah, già... (*ridacchia*) Venite, potremo goderci meglio lo spettacolo da qui (*si spostano di lato, un po' a destra e un po' a sinistra*).

Scena seconda

Bianco, Nero, Morte, una donna, popolo e 12 padri, ballerini infernali

Si spostano mentre la musica (dovrà essere un rock duro) si alza molto e una figura femminile, molto alta e interamente vestita di nero, con trucco dark, avanzerà (si può avere l'effetto nebbia???) . Avrà una falce in mano: è la peste.

Dietro e accanto a lei, che incederà con passo maestoso, un gruppo di ballerini darà il via ad una danza macabra. Dietro di loro, man mano che la morte passerà, altri ragazzi allestiranno il lazzaretto stendendo in terra lenzuola e sistemando paglia e stracci.¹ Avvanzeranno fino all'altar maggiore dove la danza imperverserà furiosa, un inferno sceso in terra. Il Nero si alzerà a ballare anche lui, come parte del tutto, poi il Bianco lo farà sedere stratonandolo. Quando tutto il Lazzaretto sarà disposto, la morte alzerà la falce e poi la batterà in terra con forza (amplificare il suono facendo un rumore ad un microfono...) e intimerà la fine (Ora basta!!). Il balletto si interromperà di colpo e tutti cadranno a terra, come morti. Dal Lazzaretto partiranno i lamenti e i pianti degli appestati. La morte parlerà al pubblico, cominciando le spiegazioni.

Morte voce fuori campo – Era il 1522: la guerra imperversava e, ad aggravare le già tristi condizioni delle popolazioni, giunse una terribile epidemia di peste bubbonica, che, apertasi la porta nel Piemonte, attaccò anche la città di Carmagnola... Carmagnola era mia...

Nero – (*avvicinandosi alla Morte*) Grazie cara, sei sempre così elegante... (*la morte si inchina e lui le bacia la mano. Lui si rivolge al pubblico e al gruppo di ragazzi. Parlando si muoverà tra i ballerini, scenderà tra il pubblico*) Ebbene la peste arrivò anche qui. Si cominciò con pochi contagiati, che, nel giro di poco tempo, divennero centinaia e si fecero frequenti le febbri, i deliri, gli orribili bubboni. Le morti erano spesso velocissime e improvvise, senza avvisaglie del male.

¹ Ho scelto di non inserire il carro dei monatti per motivi di gestione.

Ballerina – *(inizia a parlare da giù e poi si leva pian piano)* Nella città si allestì un lazzaretto dove i monatti portavano i contagiati sottratti alle loro case. Lì era difficile mantenere le più normali regole di convivenza perché regnavano solo dolore e disperazione.

Donna del popolo – *(arrabbiata)* Niente più regole, niente più dignità! Pur di non finire nel lazzaretto si corrompevano i medici.

Nero – I funerali erano all'ordine del giorno e ovunque si respirava il profumo della morte.

Bianco – *(spuntando dal lato e con aria triste)* Preghiere infinite si levavano al cielo affinché la peste cessasse, ma fu grazie al coraggio di **12 padri di famiglia** che decisero di non abbandonare la città che Carmagnola fu salvata.

Mentre il Bianco parlerà, i 12 padri avanzeranno dal lazzaretto e si faranno dinanzi all'altare maggiore, proprio ai suoi piedi e dinanzi alla Morte nera. Gli altri resteranno nel lazzaretto e si lamenteranno del dolore. Si inginocchieranno e, quando il Bianco avrà terminato di parlare, cominceranno un rosario in latino. Forte ma non tanto da coprire la voce del Bianco che continuerà a parlare. Poi comincerà il canto del Magnificat e i padri a poco a poco alzeranno lo sguardo e la luce brillerà su Maria. Poi si alzeranno e lasceranno a due a due la navata centrale seguiti dal lazzaretto ormai risanato.

*Ave Maria, gratia plena,
Dominus tecum,
benedicta tu in mulieribus,
et benedictus fructus ventris tui, Iesus.
Sancta Maria, mater Dei,
ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae.
Amen.*

Bianco – Essi si riunirono e raccolsero il popolo; andarono sulla piazza pubblica, in Sant'Agostino, è lì pregarono e fecero voto a Maria Immacolata che, se avesse liberato la città dalla peste, le avrebbero costruito una cappella e avrebbero digiunato alla vigilia della sua festa e grandi onori le avrebbero tributato l'8 dicembre. Il carro dei monatti si ruppe con gran fragore *(qui si spengono le luci)* e da quel momento il morbo se ne andò. Maria aveva ascoltato le loro preghiere.

La morte comincerà a smaniare, a tremare, a lamentarsi e a dimenarsi e con gesti inconsulti si allontanerà svanendo dietro l'altare, insieme ai ballerini.

ATTO TERZO

Scena prima

I quattro, Bianco, Nero

I ragazzi, che erano sull'altare, seduti sui gradini, si avvicinano al centro, le luci tornano e i figuranti lentamente se ne vanno.

Giorgio – Wow, chebbello! Mai vista una cosa così pazzesca!

Luisa – Ma... ma è tutto vero? Non è che abbiamo le allucinazioni di gruppo?

Bianco – No, no, state tranquilli non avete le allucinazioni. E' tutto assolutamente...

Giuseppe – (*interrompe*)... magnifico! Ma come ci sei riuscito? Sei un prestigiatore!

Irene – Ma cosa dici? Non ha mica tagliato in due una donna scosciata!

Giorgio – (*di nuovo strafottente*) Perché i prestigiatori passano il loro tempo solo a tagliare in due donne scosciate! Eh certo!

Bianco – Non sono un prestigiatore e nemmeno un mago o un domatore di leoni.

Nero – (*comparendo da dietro una colonna a cui si era appoggiato con noncuranza*) No, lui è solo un gran rompi scatole!

Bianco – Qui veramente chi è venuto a rompere le scatole è un altro...

Nero – Uuuu! Siamo permalosetti! Comunque un mago eccezionale stasera c'è: (*fa un inchino esagerato*) eccomi per voi, madames e monsieurs, comandate e sarete esauditi!

Irene – (*applaude*) Che simpatico!

Bianco – (*sarcastico*) Eeee... sposatelo!

Giuseppe – Se sei bravo come dici, facci vedere qualcosa!

Nero – Cosa volete? Che faccia comparire lingotti d'oro, diamanti, rubini, perle...?

Irene – Potresti trasformarmi in una regina con tutte quelle pietre preziose.

Giorgio – Ma ti sei vista, con quella faccia???

Bianco – (*pensieroso, si alza e passeggia*) Una regina...mi fa venire in mente...

Luisa – La regina di Saba?

Bianco – No, un'altra regina, che visse molti secoli dopo, nell'Ottocento e che fu moglie di un re piemontese...

Giorgio – (*si sposta e si fa largo con aria da spaccone*) Lo so lo so: Napoleone!!

Giuseppe – (*lo afferra e poi si allontana con lui*) Al solito, la tua ignoranza non conosce limiti!

Giorgio – C'hai ragione!!! Napoleone era napoletano!! (*Fabio e Giorgio se ne vanno sulla sinistra. Anche Luisa e Irene li seguono...*)

Nero – Eccolo che ricomincia con i suoi giochetti... per favore... (*si va a sedere sui gradini, sulla destra*)

Bianco – (*si fa avanti e declama; poi, sulla data, si fa sull'altare*) Apparteneva alla famiglia dei Borbone di Napoli e sposò Carlo Felice di Savoia. Era una donna pia e generosa e il suo affetto arrivò anche a Carmagnola, sollevato anch'esso dalla nostra bella Maria Immacolata. Era il 1846...

Scena seconda

Bianco, regina, baronessa, dame e servitori

Il Bianco si rivolgerà all'altar maggiore dove, da dietro le "quinte", comparirà un piccolo corteo.

Bianco – *(mimando i gesti di un mago)* Ed ora eccovi la mia magia...

Partirà una musica, e le luci psichedeliche partiranno per rappresentare la magia. Il Bianco continuerà con i suoi gesti da "mago" accompagnando il saliscendi delle luci. Questo permetterà ai ragazzi di allontanarsi per fornire velocemente di microfoni gli altri attori del quadro seguente.

Ad uno schioccar di dita del Bianco due paggi posizioneranno una specie di trono.

Altri due porteranno un drappo e un cuscino per il trono e si porranno ai suoi lati, impettiti.

La regina verrà avanti lentamente e il Bianco si farà sull'altare per raggiungerla e porgerle la mano. La farà sedere e si allontanerà, andandosi a sedere sui gradini.

Primo Servitore – *(sopraggiungendo)* Vostra Maestà, la vostra dama di compagnia, la baronessa Maria Maddalena Bava Viglione, è giunta, secondo il vostro desiderio.

Regina – Bene. Fatela entrare.

Il servitore si inchina ed esce. Entra la nobildonna accompagnata da altre nobili donne. Si porta davanti alla regina accompagnata da un altro servitore e si inchina.

Secondo servitore – Venite, baronessa. La Nostra regina chiede di voi *(la accompagna dinanzi alla regina)*.

Baronessa – *(si avvicina alla regina)* Vi porgo i miei omaggi. Cosa posso fare per la Maestà Vostra?

Regina – Carissima, è sempre un piacere vedervi. Alzatevi e accomodatevi qui accanto a me *(un servitore porta un'altra sedia. Pausa)*. Ho a lungo meditato sulla vostra richiesta ed ho ripensato al vostro racconto *(si alza)*: grandi eventi e miracoli straordinari sono avvenuti nella vostra città, a cui siete sempre molto legata. Città benedetta dal cielo è dunque Carmagnola, e non una, ma diverse volte. Amata dalla Santissima Immacolata... *(pausa. Le si avvicina e le prende la mano)* Vi ringrazio per il dono che mi avete concesso...

Baronessa – Voi, Maestà, ringraziate me? *(le bacia la mano)*

Regina – Lasciatemi finire, baronessa. Raccontandomi di tanta meravigliosa devozione verso la Madre di Nostro Signore, e dell'altrettanto amore che Essa ha mostrato per voi Carmagnolesi, salvandovi più volte dalla sciagura, avete sollecitato il mio spirito di carità che era sopito. Per questo accoglierò la vostra richiesta e renderò merito ai vostri concittadini con un dono, affinché essi comprendano quanto i loro sovrani partecipino della loro sollecitudine cristiana e della loro riconoscenza verso Maria. Alzatevi dunque.

La regina, tenendo per mano la baronessa, si rivolgerà al centro navata e con un ampio gesto pronuncerà poche parole.

Regina – Portate il mio dono alla comunità di Carmagnola e alla loro Santa Protettrice.

Nuovamente dalla porta centrale, che sarà aperta lentamente, emergeranno alcune dame in una sorta di piccola processione con candele. Dietro di loro alcuni di loro recheranno il

manto regale. La processione giungerà fin davanti alla scalinata dell'altare e sarà il Bianco a prenderlo e ad offrirlo alla Regina che lo consegnerà alla Baronessa, la quale si inginocchierà davanti alla regina. Poi si rialzerà e lo presenterà alla folla. Il quadro rimarrà immobile per qualche istante, la musica cesserà. Le donne porranno le candele sulla balaustra. Le luci si spegneranno e rimarranno solo le candele accese. Il Bianco prenderà allora il manto e con un ennesimo gesto darà il via alla magia del rientro dicendo:

Bianco – La magia è finita, ora potete andare.

La baronessa porterà via il manto. Musica. Mentre lui porterà il manto sulla balustra, i figuranti si allontaneranno portando via gli oggetti, sempre sotto l'effetto della psichedelica. Il Nero sbucherà tra loro, facendo il buffone, come se loro non lo vedessero. Le luci si riaccenderanno e sarà il Nero che, saltellando e ridacchiando, andrà a spegnere le candele.

I ragazzi compariranno da sinistra e andranno davanti al mantello.

Scena terza

I quattro, Bianco

I ragazzi ricompaiono da destra

Irene – *(fa per toccarlo)* Che bello...

Luisa – *(le dà un colpetto sulla mano)* Era un mantello preziosissimo!

Giorgio – Hai visto come luccicava!

Giuseppe – Erano fili d'oro, vero?

Bianco – Bravo! E anche d'argento. Avete osservato in basso: si vedevano bene le insegne regali.

Luisa – Ma chi era la baronessa Viglione?

Bianco – Era una carmagnolese, moglie del generale del re Enrico Bava che combatté nella Prima Guerra antiaustriaca del 1848. Quella nobildonna amava molto la città e fu solo grazie a lei che la statua della Vergine ebbe questo prezioso mantello.

Giuseppe – Con questo, le corone e tutti i doni della gente, la nostra bella Maria è davvero ricca!

Bianco – Sì, molto ricca... ma io la preferisco com'è tutti i giorni.

Giorgio – Cioè senza l'abito della festa!

Bianco – Cioè... cioè... sì...

ATTO QUARTO

Scena prima

Nero, Bianco, i quattro, soldati, popolo

Nero – *(era rimasto in disparte e ora, da dov'è, applaude annoiato e si fa avanti, interrompendo)* Ma che storie romantiche!! Ho il cuore che si scioglie! Bravi, bis!

Bianco – Ma non te ne eri andato?

Nero – Io? Proprio sul più bello? Non ci penso neanche! Adesso tocca a me fare altre magie!

Irene – *(batte le mani)* Sì, voglio vederne ancora!

Giorgio – Ma smettila, non vedi che sembri una gallina che fa l'uovo!

Nero – Brava ragazza, che vuoi vedere le mie magie! Vedrai se non saranno le più belle... Allora *(si sistema con gesti enfatici sull'altare maggiore)*: cominciamo!

I ragazzi si siedono: Fabio e Luisa a destra, Giorgio e Irene a sinistra. Il Nero alza le braccia e di nuovo le luci impazziscono. Le muove con forza in aria. Si sentono spari, scoppio di bombe, mitragliate, ordini in tedesco... Dalle porte laterali in fondo, e dalla porta che dà in sagrestia escono soldati che corrono e si dispongono tra la gente, tra i banchi, nella Navata centrale. Nuovamente una musica dura, rock. I soldati fingono di mettere a ferro e fuoco la città. Il Bianco è in disparte e osserva triste, aggirandosi per la chiesa e fingendo di ripararsi dai soldati. Solo il Nero resta a giostrare la scena. Un soldato gli si avvicina e lo veste da generale tedesco (i soldati possono offrire un breve balletto davanti all'altar maggiore. Con esso porteranno nella navata centrale un gruppo di carmagnolesi spaventati). Mentre danzano, il Nero, con gesti molto enfatici, farà distendere delle bandiere con la svastica precedentemente disposte sulle colonne e quella più grande che scende dal portone centrale. Sopra il portone un ragazzo (maggiorenne!!!) vestito da soldato, dopo aver dispiegato l'insegna nazista, sparerà tre colpi a musica e balletto fermi.

Il Nero a quel punto scoppierà in una risata fragorosa e prenderà a parlare.

I gruppo seguirà spaventato i gesti del nero. Si andrà a posizionare sotto l'altare ligneo.

Nero – *(rivolgendosi al gruppetto di carmagnolesi fra cui dovranno esserci almeno due o tre bambini)* Ammirate! *(indica i soldati e le insegne)*. Salsasio brucia e la stessa fine farà l'intera città di Carmagnola se non vi piegherete all'alto Comando Tedesco! E non tentate rappresaglie: se solo uno di noi morirà, dieci dei vostri moriranno, fucilati nella pubblica piazza!

Voce fuori campo (Giovanni) – La guerra, la guerra tremenda e assassina, la guerra spietata veloce si avvicina/ Carezza i nostri figli, uccide i nostri padri, di sangue tinge i tigli e dipinge tristi quadri /La guerra del nemico che brucia casa e altare, che alza tante voci di chi potrà sperare / sperare in uno sguardo dall'alto cristallino, che levi rivoltelle a mani di assassino.

Bianco – *(sull'altare, rivolto all'Arciprete)* Pregate il cielo e la speranza non sarà delusa. Quello sguardo si poserà su di voi.

Scena seconda

Arciprete, popolo, Nero, Bianco

Dall'alto del pulpito ligneo compare l'Arciprete che ripete le stesse parole dettate dal Bianco, cioè dal cielo.

Arciprete - Pregate il cielo e la speranza non sarà delusa. Quello sguardo si poserà su di voi.

Una donna – Formuli un voto per noi, padre!

Un uomo – Esponga il Santissimo!

Nero – L'incendio divamperà ovunque, tenete il vostro posto!

Bianco – Vi lodo, figli miei, perché siete fedeli. Grande è la vostra pena e grande sarà la preghiera che leveremo alla Madre di Dio, come fecero i padri prima di noi.

Arciprete - Vi lodo, figli miei, perché siete fedeli. Grande è la vostra pena e grande sarà la preghiera che leveremo alla Madre di Dio, come fecero i padri prima di noi.

Gruppo – Il voto, il voto!

Bianco – Una preghiera nuova leveremo a Maria affinché ci liberi dalla guerra.

Arciprete - Una preghiera nuova leveremo a Maria affinché ci liberi dalla guerra.. Che sia tra voi distribuita (*due o tre giovani accorrono a distribuire la preghiera tra il gruppo di fedeli; ne distribuiranno anche ad alcuni spettatori, suggerendo a bassa voce "prega con noi!"*): inginocchiatevi e pregate, fratelli e sorelle! (*rivolgendosi agli spettatori*) Tutti pregate con noi!

Scena terza

Popolo, Arciprete, Nero e soldati

Il gruppo e l'Arciprete si inginocchiano e cominciano a pregare insieme agli spettatori, leggendo dal foglio.

Musica di organo in sottofondo, non troppo alta. Man mano che la preghiera procede, il quadro della Vergine si illuminerà e le luci di sala si abbasseranno. Il Nero sarà agitato e intercalerà con alcune frasi; i soldati cominceranno a guardarsi intorno disorientati, abbasseranno le armi.

PREGHIERA –

Vergine Immacolata, gloriosa Patrona di Carmagnola, noi, benché indegni figli Vostri, nei tremendi pericoli di questa guerra crudele, ci rivolgiamo, con la stessa fede dei nostri antenati, al Vostro Cuore misericordioso e imploriamo pietà **1**.

Salvate, o Madre potente e pietosa, la fede nostra, la nostra vita e le nostre case: Voi lo potete per il Vostro divin Figlio Gesù .

Oggi, prostrati ai piedi del Vostro divin Figlio, umilmente chiediamo perdono delle nostre numerose colpe e, tutti uniti come una grande famiglia **2**, Vi promettiamo solennemente di iniziare da oggi una vita più cristiana e inoltre promettiamo di raccoglierci ancora ai Vostri piedi, a pace conclusa, per un Triduo di ringraziamento **3**, coronato da una Solenne Processione; e di esternare la nostra riconoscenza con un'opera permanente **4**, che ricordi ai posteri la Vostra immensa bontà. **5** Con questa promessa solenne, che ci impegniamo di osservare con tutta volontà e coscienza, osiamo sperare, o Madre benignissima, il Vostro aiuto in ogni pericolo dell'anima e del corpo, sulla nostra gioventù lontana e dispersa, e su tutte le nostre famiglie, oggi e sempre! **6** (*la musica dell'organo si interrompe*) Così sia! Così sia! Così sia! (urlati)

Nero 1 – Cosa credete di fare? Pregare? (ride) Non vi servirà a niente, poveri illusi!

Nero 2 – *(più agitato)* Le preghiere sono per i deboli, solo per i deboli! A noi le armi!

Nero 3 – A noi, a noi le armi!!!

Nero 4 – Cosa accade?? Cosa???

Nero 5 - *(ai soldati che si allontanano)* Che fate? Scappate? Tornate qui, codardi!

Nero 4 – Via via dunque, ritiriamoci. Qui non c'è nulla per noi: vi lascio alle vostre stupide preghiere!

Il Nero corre sul pulpito, tenendo solo il cappello da nazista.

Scena quarta

Popolo, Soldati, Nero, Bianco

Il Nero se ne va e la sua dipartita dovrà combaciare con i tre "Così sia!" pronunciati dalla gente. Anche i soldati si allontanano e la gente si rialza, mentre l'Arciprete scende dal pulpito e raggiunge gli altri. Luci ancora tenui. Il Bianco con un cenno farà sopraggiungere le fiamme (due ballerine). Indicherà le bandiere e due o tre del gruppo andranno a staccare quelle alle colonne e le getteranno alle fiamme/ le fiamme andranno a prendere le bandiere, osservate dalla gente felice. Ma il Bianco dirà:

Bianco – Ne manca una!

La indicherà sul portone. Allora, un bambino piccolo, accompagnato da due bambini più grandi, all'improvviso prenderà a correre verso la porta. Partirà una musica bella, all'inizio tenue che dovrà esplodere quando il piccolo prenderà la bandiera; una musica che dovrà trasportare, di vittoria e liberazione. Il bambino cercherà di tirarla giù, ma invano. Allora i due più grandi lo prenderanno in braccio e lui, afferrata la bandiera, la tirerà giù e tutto il gruppo applaudirà dall'altare. I tre, come fosse un mantello, la porteranno davanti all'altare e lì si appiccherà il fuoco. Tutti staranno immobili a guardare, abbracciati, felici, per qualche attimo. Durante tale corsa il Bianco si porterà sul pulpito di legno, con il Nero, privo ormai del costume, con solo ancora il cappello da tedesco.

Una luce illuminerà il pulpito di legno su cui staranno appollaiati il Bianco e il Nero. Mentre i due parleranno, i figuranti si ritireranno lentamente, felici, continuando a recitare e portando via il braciere.

Scena quinta

Bianco, Nero

Bianco – Guarda come sono contenti! Anche questa volta ti è andata male!

Nero – *(carezzando il cappello)* Non direi! In fondo ho fatto la mia figura. Questo cappello trovo che mi doni *(se lo mette in testa)*.

Bianco – Eins, zwei, drei eh?

Nero – *(ridacchia)* scommetto che di tedesco sai solo quello...

Bianco – Non sono mica ignorante come te, caro mio! Ma dove sono i nostri quattro amici? Non li vedo.

Nero – Si sono stufati e sono tornati a casa. E' parecchio tardi per loro.

Bianco – Ti piacerebbe, ammettilo *(l'altro ridacchia e alza le spalle)*. E invece ascolta...

Si protendono dal pulpito. In lontananza delle voci. I ragazzi sbucheranno da dietro l'altare parlando tra loro animatamente.

ATTO QUINTO

Scena prima

Quattro ragazzi

Luisa – Non avevo mai visto cose come queste!

Giorgio – Cavoli, che robe! Certo che quel soldato era messo proprio da ridere alla fine! Se l'è svignata con la coda in mano (*ride*).

Giuseppe – Si dice “con la coda tra le gambe”, testa di quiz!

Giorgio – E non rugare anche te adesso, che c'è già quella là (*indica Luisa*) che fa sempre la prof!

Giuseppe – Vabbè, vabbè... non è questo che interessa adesso! Il fatto è che stasera qui sono successe cose pazzesche!

Irene – lo ho avuto anche un po' paura, con tutti quegli spari...

Giorgio – Epperforza! C'era la guerra! La guerra non si fa mica con le canne da pesca!

Luisa – Avete visto però quanta preghiera, quanta fiducia in Maria hanno avuto quelle persone? Non si sono arrese, ma hanno sempre creduto nell'aiuto del cielo!

Irene – Prima con la peste, poi con i soldati che davano fuoco a tutto...

Giorgio – Perfino una regina c'è rimasta presa dentro.

Giuseppe – E quanti giovani c'erano! Come quei bambini che hanno bruciato la bandiera.

Luisa – Vedi che allora Maria non è solo degli adulti, ma è anche nostra, dei più piccoli e dei più giovani.

Giuseppe – Resta il fatto che noi veniamo dopo queste cose qua, cose grandiose, noi che siamo dei poveri sfigati! Quelli là hanno tirato su un voto e una cappella, noi faremo uno spettacolino ridicolo...

Scena seconda

Bianco, Nero, quattro ragazzi

Bianco – (*dall'alto*) E qui ti sbagli, amico! (*al Nero*) Dai, vieni, scendiamo da qua.

Giuseppe – Ah, eravate là. Pensavamo ve la foste filata.

Nero – lo ne avevo proprio voglia...

Bianco – (*guardando di storto il Nero*) Ma non lo ha fatto, e nemmeno io. Non vi abbiamo nemmeno salutati come si deve!

Irene – Ma allora adesso andate via?

Bianco – Diciamo che è esaurito il nostro compito. Quello che dovevamo mostrarvi l'avete visto. Adesso tocca a voi.

Luisa – Fare che?

Bianco – Capire.

Giuseppe – Cosa?

Bianco – (*sospira*) Questa sera vi abbiamo raccontato una storia che non conoscevate, o che forse conoscevate solo a pezzetti. Una storia che è importante perché è la storia dell'amore che Maria ha avuto sempre per questa città e per i suoi abitanti. Ma è anche la storia del riconoscimento che tante persone hanno avuto e dimostrano ogni anno alla Madre di Gesù. E tra queste ci siete anche voi, perché è a voi giovani che Maria si rivolge, perché diate luce nuova a questa comunità, perché le offriate la vostra energia, la vostra vitalità, le vostre idee fresche. Maria ha salvato quelle persone perché nei secoli voi

poteste venire al mondo e continuare a tramandare la bellezza della sua festa e del suo affetto per tutti i Carmagnolesi.

Giuseppe – Quindi vuoi dire che dovremmo impegnarci nel nostro lavoro e dare il meglio di noi per far contenta Maria.

Bianco – Ma anche per far contenti voi stessi, lavorando insieme per un grande progetto.

Giorgio – E se poi, davanti a tutta la gente faremo pena?

Bianco – Non farete pena, perché farete quello che sapete fare e lo farete al meglio.

Luisa – Credo che abbia ragione. Dobbiamo smetterla di piangerci addosso: se vogliamo che la gente ci consideri è ora di far vedere quello che valiamo!

Giuseppe – Sì, credo anch'io. La festa dell'Immacolata è anche nostra ed è così bella che merita di essere raccontata, anche da noi. E quest'anno gliela faremo vedere a tutti!

Si alzano uno per uno, come presi da nuova energia.

Irene – A tutti!

Luisa e Giorgio – A tuttissimi!

Giuseppe – Forza ragazzi, andiamo a chiamare gli altri prima che vadano via: c'è un canto da preparare!

Corrono via felici e pieni di entusiasmo. Il Bianco e il Nero restano soli sulla scena.

Scena terza

Bianco, Nero

Bianco – Anche questa volta è andata!

Nero – Ho fatto un ottimo lavoro.

Bianco – ABBIAMO fatto un ottimo lavoro.

Nero – Teste dure però 'sti giovanotti!

Bianco – No, solo un po' sperduti.

Nero – Vieni, compare, alziamo i tacchi (*si avviano verso la porta centrale, uno camminando normalmente e l'altro appoggiandosi a lui, molleggiato*): tra un po' qui ci sarà movimento e a me il chiasso non va proprio giù.

Bianco – Ma io volevo sentire...

Nero – Lo sentiremo meglio da lassù, te lo garantisco.

Bianco – Ma sì, hai ragione. Comunque con quel cappello da soldato facevi proprio ridere; poi come ti sei combinato tutto vestito di nero... (*ridacchia*)

Nero – Ma ti sei guardato allo specchio? Hai messo su pancetta, caro mio!

Bianco – Non ho la pancetta, è solo un po' di... rilassatezza...

Nero – Seeee. Pancetta, pancetta e pure manigliette dell'amore...

Bianco – Ma da noi si mangia così bene: il cibo è ... celestiale!

Nero – Sì, ma con tutti i voli che ti fai dovresti essere un filino! Guarda me che sono atletico!!

Bianco – Oh oh, proprio uguale a Bred Pit!!

Nero – Tu invece uguale a... Nino Frassica! (*ride a squarcia gola, mentre arrivano alla porta che si apre e si richiude su loro, lentamente*)... no, aspetta, aspetta! forse più a Lino Banfi... anche San Pietro ultimamente sta bene...

Scena quarta

Don GianCarlo, i quattro e tutti i ragazzi

Arrivano, immediatamente prima del chiudersi della porta, per evitare tempi morti, i ragazzi del coro tutti insieme, preceduti dai nostri quattro. Giuseppe a capo del gruppo in compagnia del don (vero, non finto!), dispone il coro sull'altare.

Don GianCarlo – Ragazzi, finalmente vi vedo entusiasti! Cosa è capitato per farvi cambiare idea così?

Giorgio – Aaah, sapesse don! Pensi che...

Luisa – *(lo interrompe bruscamente)* ... vuole dire che siamo stati dei superficiali, ma adesso abbiamo capito cosa voleva dirci, don!

Don GianCarlo – *(il don si rivolge ora ai giovani e all'assemblea con un suo breve discorso, ma non ancora con i saluti)*...

Giuseppe – Bene, ma adesso, don, tagli per piacere che qui si deve lavorare.

Don GianCarlo – Va bene, sto zitto... mi metto qui, ok? *(si sistema nel bel mezzo della navata centrale, solo)*

Giuseppe – Ok, ragazzi, ci siamo! Mi raccomando: voglio grinta e voce! Dobbiamo... fare il botto!! Dai Geppo vieni anche tu a darci una mano! *(il vero Giuseppe si farà avanti per guidare il coro)* Pronti?

Giorgio – Posso dire ancora una cosa?

Luisa – Ancora??... sentiamo...

Giorgio – *(va verso Maria, la guarda, poi si gira verso il pubblico)* Ma va che... è proprio bella Mary!!! *(ride e corre via)*

Parte la musica e poi parte il coro dei ragazzi.

Tota pulchra cantato dai ragazzi

Gli altri non impegnati nel coro entreranno dai vari lati della chiesa, passando tra la gente e andando a circondare il don nella navata centrale. Si siederanno tutti in terra e li ascolteranno. Contemporaneamente alcuni portatori condurranno davanti all'altare la statua di Maria e tutta la Chiesa si illuminerà a festa.

Terminato il canto, partirà l'applauso e lo spettacolo si chiuderà con tutti i collaboratori e gli attori sull'altar maggiore per un canto comune finale... mooolto particolare!

Fine